



CERVA AMABILE, GAZZELLA GRAZIOSA

Trova sempre gioia nella donna della tua giovinezza: cerva amabile, gazzella graziosa, i suoi seni ti inebriano sempre, sii sempre invaghito del suo amore! (*Proverbi* 5, 18-19)

«Migliaia e migliaia di anni di tempo / non racchiudono il minuscolo secondo di eternità / di quando mi hai baciato / di quando ti ho baciata / un mattino, nella luce di un sole invernale, / in un parco di Parigi, / a Parigi su questa terra / che è una stella». Il poeta francese Jacques Prévert (1900-1977) ha così fissato quel «secondo di eternità» che l'amore genuino di una coppia custodisce al suo interno. Quando si ama in pienezza, il tempo si dissolve e si pregusta l'eternità: non per nulla il Cantico dei cantici definisce l'amore «una fiamma divina» (8,6).

È lo stesso stupendo poema biblico a ricorrere all'immagine mobile, vivace, tenera del cerbiatto per descrivere i due innamorati, protagonisti di quell'opera. Ebbene, una sorta d'anticipazione è nel delizioso frammento poetico che ora presentiamo e che abbiamo desunto dal libro dei Proverbi. L'appello dell'antico sapiente ebreo vale in ogni epoca e sotto ogni cielo: rimani sempre fedele alla donna che hai sposato nella giovinezza! Tieni sempre sfavillante la fiamma dell'amore!

C'è, infatti, una bellezza dolce e quieta nel volto dell'amata anche quando su quei lineamenti si stende la tenue ragnatela delle rughe. Quante volte capita di vedere nei parchi di una città una coppia di anziani che si tengono sottobraccio con la stessa delicatezza e sintonia che avevano cinquant'anni prima. Ai nostri giorni si sta perdendo un sentimento che è, invece, decisivo nell'amore, la tenerezza. Essa pervade i due versetti biblici che abbiamo citato e tutto il flusso poetico del Cantico dei cantici le cui 2250 parole ebraiche sono totalmente imbevute di questo sentimento.

Certo, il sapiente dei Proverbi ben conosce il rischio che sta sempre in agguato: la fragilità delle scelte umane, la caduta pesante nel piacere volgare. Infatti, subito dopo le parole che abbiamo riproposto, si rivolge così al suo ascoltatore: «Perché, figlio mio, perderti con una straniera e stringerti al petto una sconosciuta?» (5,20). Ecco la necessità di non dilapidare quel tesoro di sentimenti, di passione, di connivenze, di intimità per un istante di follia e di eccesso: «Sia benedetta la tua sorgente, trova sempre gioia nella donna della tua giovinezza!».

In questa celebrazione della fedeltà coniugale e nel monito contro ogni tradimento, come è noto, si cela in filigrana un appello di indole più religiosa. I profeti, infatti, avevano rappresentato il rapporto tra Dio e Israele col simbolismo nuziale e amoroso, denunciando anche gli adulteri idolatrici della sposa Israele. Ebbene, anche l'autore dei Proverbi allusivamente, in questo elogio della fedeltà coniugale, vuole invitare il discepolo ad essere costantemente abbracciato alla sapienza, sorgente di vita e di felicità. Anche il Salomone del Libro della Sapienza confessava: «È la sapienza che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza» (8,2).

